

UNA PETIZIONE PER UN NUOVO PROCESSO

a cura di Alberto Lombardoni

Nell'estate del 1946, il difensore ufficiale delle apparizioni, mons. Angelo Bramini, inoltrò al Vescovo di Bergamo, mons. Bernareggi un'istanza perché si sciogliesse la Commissione vescovile e si costituisse un Tribunale ecclesiastico che potesse lavorare seriamente e arrivasse a serene e obiettive conclusioni. L'avvocato Bramini, sperava di mettere fuori gioco l'inquisitore don Luigi Cortesi che, con il suo libro "Il problema delle apparizioni di Ghiaie" aveva influenzato molto negativamente i suoi amici, membri della Commissione. Con una lunga relazione difensiva, il 2 febbraio 1947, Bramini denunciava senza mezzi termini le numerose irregolarità e l'operato poco limpido dell'inquisitore.

L'8 maggio 1947, dopo tanti tentennamenti, mons. Bernareggi costituì a lato e in subordine della Commissione, che non volle sciogliere, un Tribunale ecclesiastico che doveva procedere alla necessaria istruttoria dei fatti **in forma giudiziale**. Il Tribunale era così composto:

- Presidente e giudice istruttore: mons. Paolo Merati (membro anche della Commissione);
- Giudici aggiunti: mons. Cesare Patelli e don Benigno Carrara;
- Promotore della fede: mons. Vincenzo Cavadini;
- Postulatore e avvocato per le apparizioni: mons. Angelo Bramini;
- Notaio: mons. Giovan Battista Magoni (membro anche della Commissione).

L'iniziativa del Vescovo di mantenere in vita la Commissione creò molte perplessità anche per i doppi incarichi af-



Mons. Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo nel 1944.



Mons. Angelo Bramini, postulatore e avvocato per le apparizioni

fidati a mons. Merati e mons. Magoni che non gradivano la presenza di mons. Bramini.

Tra l'istituzione del tribunale e la prima seduta del processo trascorsero solo

tre giorni, giudicati troppo pochi da mons. Bramini, per studiare tutti gli incartamenti e preparare la difesa delle apparizioni e della piccola veggente. Il processo si svolse secondo questo calendario:

- 21 maggio 1947: interrogatorio di Adelaide Roncalli.
- 23 maggio 1947: interrogatorio di suor Bernardetta (delle suore della Sapienza) e poi di Adelaide.
- 2 giugno 1947: seduta tecnica senza interrogatori.
- 6 giugno 1947: interrogatorio di suor Bernardetta e poi di Adelaide, quindi confronto tra Adelaide e don Cortesi.
- 9 giugno 1947: Interrogatorio del Parroco di Ghiaie, don Cesare Vitali.
- 10 giugno 1947: Interrogatorio di don Italo Duci curato coadiutore di Ghiaie, di Nunziata Roncalli (la cugina di Adelaide) e alla fine di suor Celestina Algeri (delle suore Sacramentine).

Purtroppo l'avvocato Bramini non ricevette in tempo la convocazione alla prima seduta e quindi non poté presenziare all'interrogatorio della bambina che fu lasciata, da sola, alla mercé dei giudici.

La seduta avrebbe dovuto essere sospesa perché il canone 1648 del codice di diritto canonico Pio-Benedettino in vigore allora, prevedeva invece che i minori inferiori ai 14 anni potessero stare in giudizio soltanto tramite i loro genitori o i tutori o curatori, e nelle cause spirituali per il tramite di un curatore costituito dal giudice. Ma così non avvenne. I giudici continuarono,

imperterriti a interrogare e tormentare la piccola Adelaide, che aveva solo dieci anni e che quindi era priva della capacità di agire.

Le chiesero che cos'era un giuramento e la fecero giurare come un adulto. Durante la prima seduta, benché Adelaide avesse denunciato di essere stata picchiata dalle suore, i giudici sorvolarono su quei fatti. E non è tutto! Nelle terza seduta, le lessero persino il verbale e glielo fecero sottoscrivere. Ma era una bambina di solo 10 anni!!!

Non avendo avuto il tempo tecnico per preparare il voluminoso carteggio della difesa, e molto amareggiato per le gravi irregolarità avvenute alla prima seduta, mons. Bramini decise, per protesta, di non assistere a tutte le sedute d'interrogatori (si presentò solo alla seduta tecnica), nella speranza che il processo fosse sospeso e rimandato a data da destinarsi. Il Tribunale, invece, procedette come se nulla fosse e concluse molto frettolosamente il dibattimento.

Nel corso di quel breve e discutibile processo ecclesiastico che molti definirono "processo farsa", non furono analizzati né le varie apparizioni, né i messaggi; non furono esaminati né i sei fenomeni solari, né le numerose guarigioni; non furono ascoltati i tanti testimoni presenti ai fatti; non furono sentiti i medici e gli esperti in materia come padre Gemelli.

I giudici, purtroppo, non furono imparziali perché interrogarono con in mano il terzo libro di don Cortesi "Il problema delle apparizioni di Ghiaie", nel quale l'inquisitore si era ostinato a dimostrare il contrario di tutto (tre di loro, Merati, Magoni e Patelli, facevano parte della stretta cerchia di amicizie dell'inquisitore).

E don Cortesi a pagina 230 di quel volume si arrogò persino il potere di sentenziare senza appello: "L'episodio si chiude per sempre, come uno dei più luttuosi che la storia umana registri". Come hanno potuto permettere che l'inquisitore anticipasse e imponesse le sue tesi e conclusioni alla Commissione e al Tribunale, decretando già il 15 settembre 1945, due anni prima, una sentenza di "non consta il carattere soprannaturale, anzi consta il carattere



Adelaide Roncalli prima di essere segregata in collegio

naturale" che spettava soltanto al suo Vescovo di Bergamo emettere?

L'assurdo è che qualcuno sostiene ancora oggi che non vi è mai stato un vero processo. Mons. Merati, presidente del Tribunale ecclesiastico, in risposta alle accuse di mons. Bramini, aveva affermato nel 1947 che non c'era stata nessuna illegalità nell'interrogare la bambina da sola senza la presenza di un difensore, perché **si era agito per via amministrativa e non per via giudiziaria**. Quindi tutto era lecito, compreso interrogare una bambina da sola.

Un bel pasticcio processuale se si considera che il Vescovo, con decreto dell'8 maggio 1947 aveva costituito invece un Tribunale il quale avesse "a procedere agli interrogatori ed agli esami necessari, secondo le norme procedurali sia comuni sia proprie delle cause di beatificazione... che procedesse alla necessaria istruttoria dei fatti in forma giudiziale".

Il Vescovo aveva costituito un tribunale con tanto di presidente, di giudici, di promotore della fede, di postulatore e avvocato difensore, di notaio. E a complicare ancor più le cose ci fu l'intervento di mons. Ottaviani, assessore del S. Ufficio, che rispose a mons. Bernareggi che non vi erano norme giuridiche per processi inquisitori di quel genere e che quindi il Tribunale "poteva procedere usando di quei mezzi e metodi che potevano sembrare più opportuni a conoscere la verità". E sappiamo benissimo

quali erano i metodi utilizzati dall'inquisizione!

Ma che razza di processo hanno fatto nel 1947?

LA PETIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE GHIAIE44

L'associazione Ghiaie44 ha deciso quindi di lanciare una petizione indirizzata al vescovo di Bergamo mons. Francesco Beschi (e per conoscenza all'arcivescovo metropolita di Milano cardinale Angelo Scola), secondo le norme del diritto canonico, per chiedere l'apertura di un nuovo processo che consenta di verificare la veridicità delle apparizioni di Ghiaie di Bonate. I fatti erano avvenuti tra il 13 e il 31 maggio 1944, in piena seconda guerra mondiale. L'istanza mette in evidenza fatti e argomenti importanti che meritano di essere presi in dovuta considerazione:

1) Oggi più di allora, i messaggi dati a Ghiaie sono di una schiacciante attualità e in conformità all'insegnamento della Chiesa. Maria parlò ad Adelaide e al popolo di Dio di unità e santità della famiglia, della misericordia divina e della conversione; della pace nel mondo e nei cuori di ogni persona e della santificazione della sofferenza; della speranza di una guarigione dell'anima e del corpo; della tenerezza di Dio che ci accompagna in ogni momento e non ci lascia mai soli nelle avversità.



Una delle ultime foto di Adelaide Roncalli scattata nell'aprile 2014.



Una rarissima foto scattata il 28 maggio 1944 mentre il sole cominciava la sua girandola

- 2) Il comportamento esemplare della veggente è stato in tutti questi anni, ineccepibile, discreto, nascosto e lontano da qualsiasi tentazione di protagonismo. Pur riaffermando sempre la veridicità delle apparizioni, anche in modo ufficiale, Adelaide Roncalli ha sempre ribadito la sua filiale obbedienza alla Chiesa e alle sue decisioni.
- 3) Tra il maggio e il luglio 1944, ci furono sei fenomeni solari, molto estesi e impressionanti, osservati da centinaia di migliaia di persone e visti anche a grande distanza dal luogo delle apparizioni (in Trentino,



La folla radunata davanti alla casa di Adelaide nel maggio 1944



I ceri depositati alla Cappelletta da una folla di pellegrini

- in Svizzera e persino in Germania, a Gelsenkirchen) da persone del tutto ignare dei fatti di Ghiaie. Su tali fatti il tribunale di allora non indagò e la tematica fu totalmente ignorata nel corso del processo.
- 4) I frutti spirituali furono notevoli. Durante le apparizioni e nei mesi successivi, più di 3.000.000 di persone transitarono da Ghiaie di Bonate, malgrado i pericoli della guerra in corso. Di questo non si trova alcun cenno negli atti del processo.
La fede dura nel tempo, e da allora, la presenza di fedeli sul luogo delle

apparizioni non è mai venuta meno: ad ogni ora del giorno e della notte vi è sempre qualcuno presente a pregare.

I fedeli ortodossi di Milano hanno iniziato nell'ottobre del 1997, accompagnati da tre loro vescovi, a venire in pellegrinaggio a Ghiaie. Il loro esempio è stato imitato, così che periodicamente gruppi di cristiani ortodossi vengono a pregare alla Cappelletta delle apparizioni.

- 5) Tutte le profezie rivelate dalla Vergine alla bambina si sono storicamente realizzate: da quelle relative ai tempi di conclusione della seconda guerra mondiale (collegate al fallimento dell'operazione Valchiria che avrebbe dovuto eliminare Hitler e i vertici nazisti), all'allarme per i pericoli corsi dal Papa (Hitler aveva progettato di rapire Pio XII), alla vocazione di Adelaide (doveva entrare in convento dalle suore Sacramentine) fino alla scelta di diventare sacerdote missionario di Candido Maffei.
- 6) Allora, vi furono centinaia di guarigioni non ordinarie. Il fascicolo delle guarigioni non fu assolutamente preso in considerazione nel corso del processo. Mons. Bernareggi scrisse nel decreto del 1948 che non escludeva però che la Madonna potesse aver concesso "grazie

speciali e non ordinarie guarigioni” a Ghiaie di Bonate. Lungo l’arco degli anni sino ad oggi, sono continuate le guarigioni non ordinarie e le grazie speciali.

Il “processo” del 1947 fu molto breve con il conseguente scarsissimo approfondimento di tutti i fattori da considerare.

- Non fu fatto nessun esame teologico del contenuto delle apparizioni, nessun esame delle guarigioni e delle grazie avvenute, nessun esame scientifico dei sei fenomeni solari.
- Alle sedute del processo non furono mai presenti i genitori della piccola veggente. Dal 23 maggio 1944 all’estate del 1947, la bambina fu allontanata dalla propria casa, sottratta ai propri affetti e segregata in collegio, prima dalle suore Orsoline di Gandino e poi dalle suore delle Sapienza di Bergamo.
- Adelaide Roncalli aveva dieci anni, quando venne fatta testimoniare al processo senza la presenza di un curatore e del difensore, in spregio totale delle vigenti norme di diritto canonico.
- Mancò totalmente un serio approfondimento delle motivazioni e del contesto in cui sono avvenuti i dinieghi delle apparizioni e le successive riconferme delle stesse da parte di Adelaide.

Su questo punto, in particolare, è di grande rilievo quanto scrisse San Giovanni XXIII nel 1960 in una sua lettera privata al vescovo di Faenza, mons. Battaglia: *“Ciò che vale in «subiecta materia» è la testimonianza della veggente: e la fondatezza di quanto ancora asserisce a 21 anni ed in conformità alla sua prima asserzione a 7 anni: e ritirata in seguito alle minacce, alle paure dell’inferno fattele da qualcuno. Mi pare che insista quel terrore di quelle minacce”*. Sono parole di un santo!

- Non venne effettuato nessun esame di approfondimento della coerenza fra quanto comunicato in dialetto bergamasco da Adelaide e quanto tradotto in italiano.
- Non ci fu un’adeguata considera-



Una donna appena miracolata ritorna dal luogo delle apparizioni, nel maggio 1944



Papa Giovanni XXIII con il vescovo di Faenza, mons. Battaglia

zione della straordinaria partecipazione popolare, in un contesto storico influenzato dallo svolgimento di una guerra mondiale.

- Diverse conoscenze storiche e documentali attuali non potevano essere conosciute e interpretate a quei tempi.

Per questo la petizione proposta dall’associazione Ghiaie44 e sottoscritta da tanti fedeli della Madonna della famiglia **chiede che sia istituito un nuovo processo** per portare a compimento un percorso di più attenta verifica di quello che è avvenuto in quegli

anni a Ghiaie di Bonate e, se la Chiesa lo riterrà, al riconoscimento ufficiale delle apparizioni.

COME ADERIRE ALLA PETIZIONE

Per aderire alla petizione, vi invito tutti a collegarsi al sito www.ghiaie44.it dell’Associazione Ghiaie44, dove troverete nella Home Page il tasto da cliccare “Aderisci alla petizione” che vi permetterà di accedere sia al testo integrale della petizione sia al modulo da compilare per l’adesione.

Chi volesse approfondire tutta la storia delle apparizioni di Ghiaie di Bonate e documentarsi sul processo avvenuto nel 1947, può consultare le sezioni “Documenti/Studi e approfondimenti” del mio sito www.madonnadelleghiaie.it. Sono trascorsi settant’anni e forse sono maturi i tempi per riprendere in mano con serenità e obiettività il “Caso Ghiaie”.

Concludo con le parole di Adelaide Roncalli tratte dalla dichiarazione notarile del 20 febbraio 1989: *“Le vicende da me dolorosamente vissute da allora, le offro a Dio ed alla legittima Autorità della Chiesa, alla quale sola appartiene di riconoscere o no quanto in tranquilla coscienza e in sicuro possesso delle mie facoltà mentali ritengo essere verità”*.